

Apc-Referendum/ Bassanini: Bene Quagliariello, ora rinvio al 2010



"Dubbio accorpamento con elezioni. Sì a intesa per riforma"

Roma, 20 apr. (Apcom) - Franco Bassanini dice no all'election day, sì al rinvio del referendum elettorale al 2010 e chiede al Pd di discutere le aperture del Pdl in materia. "La questione del referendum elettorale - osserva in una nota l'esponente democratico - non è per ora nell'ordine del giorno della direzione del Pd di domani. Ma le 'aperture' contenute negli interventi di ieri di Tremonti, Cicchitto e Quagliariello meritano di essere discusse: chiedo dunque a Franceschini di integrare in tal senso l'ordine del giorno della nostra riunione".

"Diversi costituzionalisti, me compreso - prosegue il presidente di Astrid - condividono le perplessità di Calderoli e di Tremonti sulla costituzionalità di un abbinamento tra elezioni politiche e referendum: è vero che la legge lo ha escluso espressamente solo per le elezioni nazionali, ma solo perché la disciplina delle elezioni europee è stata approvata successivamente, peraltro prevedendo un rinvio generale alle norme sulle elezioni nazionali (per tutto quanto non diversamente disposto) che probabilmente si applica anche all'abbinamento col referendum".

"Ma ancor più importante - prosegue Bassanini - mi pare la radicale critica al progetto referendario ieri prospettata da Cicchitto e Quagliariello: 'E' lecito pensarla come si vuole sul referendum e anche sul bipartitismo - ha detto quest'ultimo - ma tutti dovrebbero convenire sul fatto che non si può utilizzare il traino di un'elezione nazionale per assicurare il quorum a un referendum che, se approvato, garantirebbe senza ombra di dubbio all'attuale partito di maggioranza il 55% dei seggi nel prossimo Parlamento'. Convengo: la penso diversamente da lui sul referendum e sul

bipartitismo; ma trovo la sua dichiarazione giuridicamente ineccepibile e politicamente corretta".

"Il meccanismo elettorale previsto dal referendum - dice ancora Bassanini - non funziona. Non restituisce agli elettori il potere di scegliere gli eletti, riduce ulteriormente la loro libertà di scelta, assicura forse la governabilità ma non la rappresentatività delle istituzioni. La riforma della legge elettorale è necessaria; ma può farla solo il Parlamento, non il referendum. Il Pd - conclude - farebbe bene a cogliere le aperture della maggioranza e ad aprire il confronto sul merito della riforma. Un rinvio del referendum al 2010 darebbe il tempo per costruire una larga intesa bipartisan; e anche per risparmiare tutti i costi di una consultazione referendaria che non darebbe all'Italia una buona legge elettorale".

Red/Bar

201138 apr 09